

Siracusa, reclusi «attori» della storia d'Italia

SIRACUSA. Il generale Nino Bixio ha i tratti e l'accento di uomo del Sud, nonostante l'intercalare genovese. Sul palco è preda di continui e incontrollabili scatti d'ira. Dietro i panni di Bixio si celano quelli di Francesco, detenuto nella casa circondariale di Siracusa. Anche gli altri «attori» della commedia «L'Italia» sono reclusi nel medesimo carcere. Tutti e otto, insieme a tre volontari, il 20 giugno hanno fatto rivivere nella sala teatrale dell'istituto penitenziario i fatti sanguinosi di Bronte del 1860, all'indomani dello sbarco dei Mille in Sicilia. Eventi di cui si occupa la novella «Libertà» di Giovanni Verga, resi noti anche da un film del 1972 di Florestano Vancini su soggetto di

Leonardo Sciascia. A differenza degli illustri precedenti, la messinscena suscita il riso, incrocia destini e dialetti con l'intento di far vedere le tante diversità da cui è nata l'Unità d'Italia. Un modo per festeggiare i 150 anni della sua ricorrenza. «Per il settimo anno consecutivo – dice Liddo Schiavo, regista della performance – abbiamo messo in piedi uno spettacolo dopo un laboratorio durato sei mesi». Quasi un «teatro stabile», scherza Schiavo, anche se con imprevisti diversi rispetto a quelli di una normale compagnia, spesso dovuti al turnover dei detenuti o ai loro impegni nei processi. Tanto che il regista parla di «miracolo finale». Dopo l'esibizione i partecipanti leggono

un testo scritto da loro: «Fare teatro dentro un carcere significa non sentirsi chiusi ma liberi. Il teatro è tecnica, talento, passione, dedizione, qualità che un laboratorio come questo riesce a tirar fuori da ognuno di noi. Il teatro è un accettarsi e accettare gli altri. È immedesimazione e coinvolgimento. Fatto così diventa arte, verità, bellezza, virtù». La professoressa Manuela Caramanna, coordinatrice del progetto realizzato insieme al primo Istituto comprensivo «Vincenzo Messina» di Palazzolo Acreide, è ormai una veterana. «Ogni volta però – tiene a precisare – è un avvenimento nuovo. Non solo per i corsisti, ma anche per noi e per tutti i volontari».

In scena i fatti di Bronte
 per il 150° dell'Unità
 Da sette anni il progetto
 di teatro in carcere

